



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 maggio 2016

ARGOMENTI:

- Uisp e Save the Children, all'Aquila aperto il nuovo Punto Luce contro la povertà educativa
- La Wada apre un'inchiesta sulle accuse agli ori di Sochi
- Povertà educativa a Sicilia e Campania il triste primato in Italia.
- Terzo Settore: i giovani diventano esperti di crowdfunding
- Uisp dal territorio: A Pontassieve nasce "Passi di salute", A Lecce Uisp e Fiab si mobilitano per estendere la zona a traffico limitato



Minori

L'Aquila, ecco il Punto Luce contro la povertà educativa

di Redazione 16 ore fa

Inaugurato oggi 10 maggio 2016: è un centro per bambine e bambini dai 6 ai 16 anni promosso in una struttura all'interno di una new town post sisma da Save the children in collaborazione con la parrocchia locale e Uisp. In Italia presenti altre 16 strutture simili, in cui la frequenza è libera e tutti in zone difficili dal punto di vista educativo. L'iniziativa avviene nella settimana dedicata alla Campagna dell'ong sul tema, *Illuminiamo il futuro*

Da oggi 10 maggio 2016 anche L'Aquila ha il suo **Punto Luce: un luogo a misura di minori - dai 6 a i 16 anni** - che l'ong Save the children sta promuovendo in varie zone d'Italia per il benessere di bambine e bambini che vivono in zone ad alta povertà educativa come conseguenza di fattori socio-culturali diversi a seconda delle singole realtà. L'inaugurazione del Punto luce dell'Aquila rientra nella settimana di eventi di rilancio della Campagna *Illuminiamo il futuro*, dedicata proprio alla lotta contro la

povertà educativa in Italia.

“Quello aperto in un modulo all’interno di una ‘new town’ post terremoto è il Punto luce numero 17 sul territorio nazionale”, specifica **Raffaella Milano, direttore Programmi Italia-Europa di Save the children Italia**. “E’ particolarmente significativo che sia in un centro costruito dopo il sisma ma lasciato vuoto finora per la difficoltà di trovare una gestione adeguata. Ora ci siamo riusciti, grazie alla parrocchia in cui è inserito, ovvero Santa Giusta in Sassa, e con la collaborazione della Uisp, Unione italiana sport per tutti”. In ogni Punto luce Save the children si avvale di diversi enti collaboratori, a seconda del territorio. “Anche gli operatori sono sempre locali, e questo è un punto vincente dell’esperienza, che ci permette di raggiungere centinaia di ragazzi e, di conseguenza, le loro famiglie”.

Il clima all’interno del prefabbricato aquilano è festoso: “gli studenti della scuola qui vicino sono venuti in massa”, sottolinea Milano, **“luoghi come questo, a frequenza libera e con laboratori e attività che cambiano di continuo, dal judo al videomaking, dalla musica a varie forme d’arte, permettono di lavorare a fondo sulle doti educative”**. L’approccio, anche a L’Aquila, sarà quello di un doppio coinvolgimento degli utenti, in particolare i più grandi: “spesso aiutano nella realizzazione delle attività con i più piccoli, seguendo l’approccio peer to peer che dà ottimi risultati”. indica il direttore Programmi Italia-Europa. I punti luce diventano nel tempo molto più di un luogo dove trascorrere il pomeriggio: “le parole più ricorrenti con cui i bambini si rivolgono al centro sono ‘casa’, ‘scuola bella’, ‘scuola colorata’, segno che è un luogo che trasmette loro serenità”.

Foto di Giuseppe Chiantera

MARTEDÌ 10 MAGGIO 2016 19.19.57

L'Aquila, ecco il Punto luce contro la povertà educativa

Inaugurato oggi 10 maggio 2016: è un centro per bambine e bambini dai 6 ai 16 anni promosso in una struttura all'interno di una new town post sisma da Save the children in collaborazione con la parrocchia locale e **Uisp**. In Italia presenti altre 16 strutture simili, in cui la frequenza è libera e tutti in zone difficili dal punto di vista educativo. L'iniziativa avviene nella settimana dedicata alla Campagna dell'ong sul tema, Illuminiamo il fu... (ilVelino/AGV NEWS) Milano, 10 MAG - Da oggi 10 maggio 2016 anche L'Aquila ha il suo Punto Luce: un luogo a misura di minori - dai 6 a i 16 anni - che l'ong Save the children sta promuovendo in varie zone d'Italia per il benessere di bambine e bambini che vivono in zone ad alta povertà educativa come conseguenza di fattori socio-culturali diversi a seconda delle singole realtà. L'inaugurazione del Punto luce dell'Aquila rientra nella settimana di eventi di rilancio della Campagna Illuminiamo il futuro, dedicata proprio alla lotta contro la povertà educativa in Italia. "Quello aperto in un modulo all'interno di una 'new town' post terremoto è il Punto luce numero 17 sul territorio nazionale", specifica Raffaella Milano, direttore Programmi Italia-Europa di Save the children Italia. "È particolarmente significativo che sia in un centro costruito dopo il sisma ma lasciato vuoto finora per la difficoltà di trovare una gestione adeguata. Ora ci siamo riusciti, grazie alla parrocchia in cui è inserito, ovvero Santa Giusta in Sassano, e con la collaborazione della **Uisp**, Unione italiana sport per tutti". In ogni Punto luce Save the children si avvale di diversi enti collaboratori, a seconda del territorio. "Anche gli operatori sono sempre locali, e questo è un punto vincente dell'esperienza, che ci permette di raggiungere centinaia di ragazzi e, di conseguenza, le loro famiglie". Il clima all'interno del prefabbricato aquilano è festoso: "gli studenti della scuola qui vicino sono venuti in massa", sottolinea Milano, "luoghi come questo, a frequenza libera e con laboratori e attività che cambiano di continuo, dal judo al videomaking, dalla musica a varie forme d'arte, permettono di lavorare a fondo sulle doti educative". L'approccio, anche a L'Aquila, sarà quello di un doppio coinvolgimento degli utenti, in particolare i più grandi: "spesso aiutano nella realizzazione delle attività con i più piccoli, seguendo l'approccio peer to peer che dà ottimi risultati". indica il direttore Programmi Italia-Europa. I punti luce diventano nel tempo molto più di un luogo dove trascorrere il pomeriggio: "le parole più ricorrenti con cui i bambini si rivolgono al centro sono 'casa', 'scuola bella', 'scuola colorata', segno che è un luogo che trasmette loro serenità". Foto di Giuseppe Chiantera (Vita) 191910 MAG 16 NNNN

DOPING

La Wada apre un'inchiesta sulle accuse agli ori di Sochi

● Steroidi per quattro olimpionici russi? «Non possiamo non occuparcene»

Andrea Buongiovanni

Un'altra bufera doping è alle porte: la Wada aprirà un'inchiesta ufficiale circa le accuse lanciate domenica dal network nordamericano Cbs nel programma «Sixty minutes» contro il sistema russo e in particolare su possibili casi di positività insabbiati durante l'Olimpiade invernale di Sochi 2014. «Ci muoveremo immediatamente — ha spiegato il presidente Craig Reedie — gli addebiti sono molto circostanziati: non possiamo non occuparcene». Domani e giovedì il comitato esecutivo dell'ente, a Montreal, discuterà dal caso.

OLIMPIONICI DOPATI Il riferimento è a una serie di rivelazioni fornite dalla «gola profonda» Vitaly Stepanov,



Yuliya Rusanova Stepanova, 29 anni, ai Mondiali di Daegu 2011 AFP

Avrebbe registrato conversazioni dell'ex responsabile del laboratorio antidoping di Mosca, Grigory Rodchenkov, nelle quali quest'ultimo sostenne che almeno quattro atleti russi vincitori di ori ai Giochi avrebbero fatto uso di steroidi. Inoltre il servizio federale russo di sicurezza avrebbe interferito col programma antidoping dell'Olimpiade. Il Paese ospitante, nell'occasione, vinse 13 titoli.

LE REAZIONI Stepanov, ex addetto della Rusada e la moglie Yuliya, ex mezzofondista di livello internazionale, sono alle base delle accuse che hanno

portato alla sospensione dell'atletica russa dall'attività mondiale. Il ministro dello sport Vitaly Mutko, impegnato nel tentativo di ridare credibilità al movimento (la IAAF deciderà circa un'eventuale reintegro il 17 giugno a Vienna), si è detto a sua volta preoccupato. «Il nostro governo — ha dichiarato Natalia Zhelanova, consulente in materia di Mutko — sta facendo tutto il possibile per combattere il doping. Non diciamo che in Russia non ci sia, ma è un problema globale. Stiamo collaborando con le autorità, abbiamo nulla da nascondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Facebook 169 | Tweet | Google + 0

Povert  educativa, a Sicilia e Campania il triste primato in Italia

Rapporto di Save the Children. Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia le regioni pi  virtuose. In Italia, oltre 1 milione di bambini vive in povert  assoluta ed   stretto il legame tra povert  materiale e quella educativa. Al via l'iniziativa "7 Giorni per il Futuro", con circa 400 iniziative in tutta Italia

09 maggio 2016

ROMA - Sono la Sicilia e la Campania a detenere il triste primato delle regioni italiane con la maggiore "povert  educativa", cio  quelle in cui   pi  scarsa e inadeguata l'offerta di servizi e opportunit  educative e formative che consentano ai minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacit , talenti e aspirazioni. Al secondo posto della classifica in negativo, con un leggero distacco, la Calabria e la Puglia. Fanno da contraltare Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia

Fonte: Save the Children

L'Indice di Povert  Educativa (IPE): la classifica delle regioni*

Regione	Indice	Classifica
Lombardia	100,00	1
Emilia Romagna	98,50	2
Friuli Venezia Giulia	97,50	3
Calabria	95,00	4
Puglia	94,00	5
Sicilia	93,00	6
Campania	92,00	7
Marche	91,50	8
Umbria	91,00	9
Valle d'Aosta	90,50	10
Abruzzo	90,00	11
Apulia	89,50	12
Veneto	89,00	13
Marche	88,50	14
Emilia Romagna	88,00	15
Liguria	87,50	16
Campania	87,00	17
Calabria	86,50	18
Umbria	86,00	19
Marche	85,50	20
Valle d'Aosta	85,00	21
Apulia	84,50	22
Umbria	84,00	23
Marche	83,50	24
Valle d'Aosta	83,00	25
Apulia	82,50	26
Umbria	82,00	27
Marche	81,50	28
Valle d'Aosta	81,00	29
Apulia	80,50	30

Giulia, le aree pi  "ricche" di offerta formativa ed extracurriculare per i minori. Questo il ritratto in chiaroscuro di un'Italia lontana dai target europei, in cui le opportunit  per bambini e adolescenti sono esigue sia a scuola che fuori, come emerge dal rapporto inedito di Save the Children "Liberare i bambini dalla povert  educativa: a che punto siamo?" e dal relativo indice di povert  educativa (Ipe) regionale, presentato oggi a Roma in occasione della conferenza di rilancio della Campagna Illuminiamo il Futuro.

La copertina del Rapporto



Il dettaglio. Scarsa l'offerta di servizi all'infanzia (13%), gravissima l'assenza del tempo pieno (non presente nel 68% nelle primarie e all'80% delle secondarie di primo grado) e seriamente insufficiente l'offerta di mense scolastiche (disponibili solo per il 52% degli alunni). Il 59% degli studenti frequenta scuole dotate di infrastrutture insufficienti a garantire l'approfondimento. Ne risentono per primi i risultati ottenuti dai ragazzi: quasi il 20% dei quindicenni non raggiunge la soglia minima di competenze in lettura e il 25% in matematica, con un tasso di dispersione scolastica al 15% che, sebbene lievemente migliorato negli ultimi anni,   ancora molto lontano dalla soglia massima del 10% fissata dall'Unione Europea



per il 2020 e al 5% per il 2030, con profonde differenze tra Nord e Sud e Isole (il Veneto



Idee per Milano. Disabilit , "meno solidariet , pi  riconoscimento dei diritti"

File Manager for TinyMCE

Simple integration on any website. Less time. Less effort.



Cittadinanza, chi decide i confini? Lectio magistralis di Gad Lerner

» tutti i video

Lette in questo momento

Gli assistenti sociali e quel fastidioso "effetto bancomat"



Musica, parole e immagini per ricordare Federico Aldrovandi



Mamma di una bimba disabile: la solitudine dopo la diagnosi



» Notiziario

si ferma all'8%, mentre Sardegna e Sicilia si contendono il primo posto con il 24% di ragazzi che lasciano prematuramente la scuola).

Povertà materiale e povertà educativa. L'analisi di Save the Children conferma la stretta correlazione tra povertà materiale e povertà educativa: è proprio nelle regioni ai primi posti della classifica sulla povertà educativa che si registrano i tassi di povertà più elevati d'Italia. In Italia, ricorda Save the Children, sono 1.045.000 i bambini che vivono in povertà assoluta e si concentrano in particolare in regioni come la Calabria (quasi uno su quattro) o la Sicilia (poco meno di uno su cinque). Sono invece poco meno di due milioni quelli che vivono in povertà relativa (il 19%), ma ancora una volta è il Sud a vivere la situazione peggiore, dove più di un terzo dei minori si trova questa condizione. Dal rapporto di Save the Children emerge, inoltre, una connessione molto forte anche tra povertà educativa e i cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training), ovvero quei ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano percorsi di istruzione e formazione. Come in un circolo vizioso, infatti, i bambini e gli adolescenti che nascono in zone dove maggiore è l'incidenza della povertà economica e che offrono poche opportunità di apprendimento a scuola e sul territorio, una volta diventati giovani adulti rischiano di essere esclusi, perpetuando questa condizione per le generazioni successive.

Foto: Paolo Patruno/Save the Children



Per contrastare la povertà educativa, nel maggio 2014, Save the Children ha lanciato la campagna "Illuminiamo il Futuro", per sensibilizzare le istituzioni e contrastare il fenomeno. "La povertà educativa che Save the Children ha individuato come una delle più gravi emergenze del nostro Paese, è finalmente entrata anche nell'agenda delle istituzioni, con la creazione del Fondo per il contrasto alla povertà educativa istituito in via sperimentale con l'ultima Legge di Stabilità, e questo rappresenta certamente un passo importante al quale ora deve seguire un effettivo impegno sul territorio - afferma Valerio Neri -. Per far sì che tutti i bambini possano apprendere, sviluppare talenti e aspirazioni, che possano aver accesso ad un'offerta educativa di qualità e che si possa eliminare la povertà minorile - i tre obiettivi che la campagna Illuminiamo il Futuro si è proposta di perseguire entro il 2030 - è necessario creare delle vere e proprie comunità educanti. Per questo abbiamo coinvolto attorno a questo obiettivo un movimento ampio di associazioni, enti, persone, impegnate nel contrasto alla povertà educativa". La campagna si caratterizza quest'anno per la nuova iniziativa "7 Giorni per il Futuro", una settimana con circa 400 eventi e iniziative in tutta Italia, promossi da circa di 250 tra enti e associazioni, dedicati ai bambini e alle famiglie per informare e sensibilizzare sull'importanza delle risorse educative per la crescita dei più piccoli. Il calendario delle iniziative è ricchissimo: si va dalla lettura delle favole nel centro storico di Gioiosa Ionica alla bicicletta di Genova, dal recupero degli spazi urbani a Ponte di Nona a Roma all'esibizione dell'orchestra "Sanitansamble" a Napoli, dal battesimo della Vela a Palermo e Riva di Traiano, ai laboratori scientifici al Museo Natura di Ravenna. E ancora dalla riqualificazione della Piazzetta Capuana a Quarto Oggiaro a Milano alla 'Notte Bianca' dedicata ai bambini dell'Accademia del Cinema dei ragazzi di Enzitetto a Bari. Tutto l'elenco delle iniziative è consultabile sul sito www.illuminiamoilfuturo.it.

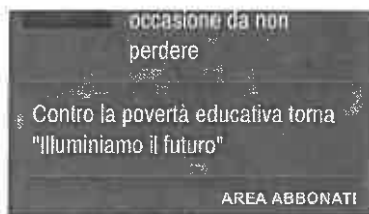


Un'offerta educativa a macchia di leopardo. I dati regionali che emergono dall'Ipe raccontano un'Italia estremamente frammentata in cui i servizi educativi e le opportunità extrascolastiche si differenziano da territorio a territorio. Differenze si

Calendario

In primo piano:
Prendiamoci cura di me. Pratiche e innovazioni in tutela dei minori - Convegno internazionale
13/05/2016

« Maggio 2016 »						
L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					



registrano anche all'interno delle stesse regioni e talvolta all'interno delle stesse città, quindi nessun dato può essere generalizzato, ma una lettura "regionale" consente di cogliere alcuni divari macroscopici. Se in Italia solo il 13% dei bambini tra gli 0 e i 2 anni riesce ad andare al nido o usufruisce di servizi integrativi, i divari regionali possono diventare

baratri: sono infatti 25 punti percentuali a dividere l'Emilia Romagna (la regione del Nord con la più alta presa in carico di bambini 0-2 anni, pari al 27%) dalla Calabria (2%). Per il tempo pieno, le differenze tra regione e regione sono fortissime: da un lato la maglia nera alla Calabria, con il 78% delle classi primarie che non fanno orario pieno, alla sorpresa che arriva dalla Basilicata, la regione con il maggior numero di scuole ad offrire questa opportunità (il tempo pieno non è presente nella regione nel 49% delle primarie e nel 41% delle secondarie di primo grado, dati che a livello nazionale si alzano rispettivamente al 68% e 80%), mentre la maglia nera va al Molise (il 99% delle classi secondarie non ha il tempo pieno), seguito dall'Emilia-Romagna (94%). Anche sulle **mense scolastiche** la maggior parte delle regioni è molto carente: la Sicilia è la regione con la minore disponibilità del servizio (80%), che vede invece il Piemonte con la migliore performance (solo il 28% non ce l'ha). Su questo tema è però necessario segnalare che sono molti i Comuni che non garantiscono la continuità del servizio ai non abbienti e limitano le esenzioni o le riduzioni del costo ai soli residenti, colpendo le fasce più esposte della popolazione.



Situazione non positiva anche per quanto riguarda le strutture scolastiche. Il grave ritardo dell'indagine sull'anagrafe scolastica non permette di avere un panorama dettagliato delle condizioni generali dei luoghi di apprendimento, ma secondo le indagini Pisa-Ocse, il 59% degli adolescenti frequenta "scuole dotate di infrastrutture insufficienti a garantire l'apprendimento". Un dato relativamente positivo è invece rappresentato dal progetto Scuola 2.0:

"nonostante il 28% delle aule non sia ancora dotato di connessione internet veloce -- si legge nel rapporto --, si nota un significativo miglioramento rispetto all'anno precedente (37% nell'anno scolastico 2013-2014). Restano però ancora molto limitati i programmi didattici volti a favorire l'acquisizione di competenze digitali da parte dei minori".

L'importanza delle attività extracurricolari. Oltre al percorso scolastico, uno degli elementi fondamentali per contrastare la povertà educativa è determinato dal contesto di vita al di fuori delle mura scolastiche: andare a teatro o ad un concerto, visitare musei, siti archeologici o monumenti, svolgere regolarmente attività sportive, leggere libri o utilizzare internet, sono tutti fondamentali indicatori dell'opportunità o della privazione educativa. In Italia, ben il 64% dei minori nell'ultimo anno non ha svolto quattro tra le sette attività sopra richiamate. Il 17% ne ha svolta soltanto una, mentre l'11% non ne ha svolta nessuna. Il 48% dei minori tra 6 e 17 anni non ha letto neanche un libro, se non quelli scolastici, nell'anno precedente, il 69% non ha visitato un sito archeologico e il 55% un museo, il 46% non ha svolto alcuna attività sportiva. Se nel Sud e nelle Isole la privazione culturale e ricreativa è più marcata, arrivando all'84% della Campania, nelle regioni del Nord riguarda comunque circa la metà dei minori considerati, dove solo le province di Trento e Bolzano scendono al di sotto di questa soglia (rispettivamente 49% e 41%).

© Copyright Redattore Sociale

TAG: POVERTÀ EDUCATIVA, SAVE THE CHILDREN, MINORI

Ti potrebbe interessare anche...

#gonews.it®

Giornale Orario Toscana

mercoledì 11 maggio 2016 - 11:07

Empoli
CHANNEL

il sito di informazione per i tifosi dell' Empoli Calcio

Empoli
CHANNEL

<< INDIETRO

I nove errori negli investimenti da evitare nel 2016

Il tuo portafoglio ha un valore di almeno 350.000 €? Allora scarica senza spese la guida Nove modi per evitare errori negli investimenti!



Clicca qui per scaricare la tua guida

Infanzia, nella regione più di 3 alunni su 4 va in scuole con infrastrutture inadeguate

09 maggio 2016 12:52 Attualità Toscana



Sono la Sicilia e la Campania a detenere il triste primato delle regioni italiane con la maggiore "povertà educativa", cioè quelle in cui è più scarsa e inadeguata l'offerta di servizi e opportunità educative e formative che consentano ai minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. Fanno da contraltare Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, le aree più "ricche" di offerta formativa ed extracurricolare per i minori. La Toscana si posiziona al sesto posto della classifica, che accorpa le regioni italiane in 8 fasce, ciascuna delle quali comprende un intervallo di 5 punti percentuali, a pari merito con altre 6 regioni. Anche se si attesta in una posizione intermedia, conserva comunque forti contraddizioni e criticità sia in materia di offerta formativa che di attività culturali e ricreative. Questo il ritratto a chiaroscuro di un'Italia lontana dai target europei, in cui le opportunità per bambini e adolescenti sono esigue sia a scuola che fuori, che emerge dal rapporto inedito di Save the Children *Liberare i bambini dalla povertà educativa: a che punto siamo?*, e il relativo indice di povertà educativa (IPE)[1], che misura il fenomeno nelle Regioni italiane, presentato oggi a Roma in occasione della Conferenza di rilancio della Campagna Illuminiamo il Futuro.

In Toscana, se da un lato il 22% dei bambini tra gli 0 e i 2 anni riesce ad andare al nido o usufruisce di servizi integrativi, al di sopra della media nazionale (13%), dall'altro il tempo pieno (assente nel 54% delle primarie e addirittura nell'85% delle secondarie di primo grado, contro rispettivamente il 68 e l'80% a livello nazionale) presenta delle lacune molto serie. Anche l'offerta di mense scolastiche è carente, sebbene la situazione sia migliore rispetto alla media nazionale; il 34% degli alunni ne è totalmente sprovvisto, mentre in Italia è in media il 48% ad esserlo. Su questo tema è però necessario segnalare che sono molti i comuni che non garantiscono la continuità del servizio ai non abbienti e limitano le esenzioni o le riduzioni del costo ai soli residenti, colpendo le fasce più esposte della popolazione.

Situazione non positiva anche per quanto riguarda le strutture scolastiche: il grave ritardo dell'indagine sull'anagrafe scolastica non permette di avere un panorama dettagliato delle condizioni generali dei luoghi di apprendimento, ma secondo le indagini PISA-OCSE, ben il 75% degli studenti toscani frequenta scuole dotate di infrastrutture insufficienti a garantire l'approfondimento, maglia nera a livello nazionale.

Sebbene in linea con la media nazionale, non sono rosei i risultati ottenuti dai ragazzi. Il 21% dei quindicenni toscani, infatti, non raggiunge la soglia minima di competenze in lettura e il 22% in matematica (a livello nazionale ci si assesta rispettivamente al 20 e 25%), con un tasso di dispersione scolastica al 14%[2], in linea con una media italiana del 15%. Quest'ultimo dato, sebbene sia lievemente migliorata negli ultimi anni, è ancora molto lontano dalla soglia massima del 10% fissata dall'Unione Europea nel 2020 e al 5% per il 2030.

Sempre in linea con la media nazionale anche il dato rappresentato dalla Scuola 2.0: il 29% delle aule in Toscana non è ancora dotato di connessione internet veloce (28% il dato italiano).

L'analisi di Save the Children, l'organizzazione internazionale dedicata dal 1919 a salvare i bambini in pericolo e promuoverne i diritti, conferma la stretta correlazione tra povertà materiale e povertà educativa: è proprio nelle regioni ai primi posti nella classifica di Save the Children sulla povertà educativa che si registrano i tassi di povertà più elevati d'Italia. In Italia sono 1.045.000 i bambini che vivono in povertà assoluta e si concentrano in particolare in regioni del Sud. Così come, sono poco meno di due milioni i minori che vivono in povertà relativa (il 19%), più di un terzo al Sud.

Dal rapporto di Save the Children emerge, inoltre, una connessione molto forte anche tra povertà educativa e i cosiddetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*), ovvero quei ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano percorsi di istruzione e formazione. Come in un circolo vizioso, infatti, i bambini e gli adolescenti che nascono in zone dove maggiore è l'incidenza della povertà economica e che offrono minori opportunità di apprendimento a scuola e nella comunità educante, rischiano di essere esclusi da giovani adulti, perpetuando questa condizione per le generazioni

successive.

"I bambini che vivono in condizioni di forte deprivazione economica sono i più esposti alla povertà educativa, che li colpisce spesso già nei primi anni di vita, determinando un ritardo nell'apprendimento e nella crescita personale ed emotiva, che difficilmente potrà essere colmato crescendo", spiega Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children. "Coloro che nascono in condizioni di svantaggio e ai quali vengono negate le opportunità di apprendere, saranno gli esclusi di domani. Un Paese, una regione che non garantisce diritti, doveri e opportunità uguali per tutti, soffocando sul nascere le aspirazioni e i talenti dei nostri figli, non è solo un paese ingiusto, ma un paese senza futuro".

Per contrastare la povertà educativa, nel maggio 2014 Save the Children ha lanciato la campagna Illuminiamo il Futuro, per sensibilizzare le istituzioni e contrastare il fenomeno. "Da quando per la prima volta in Italia, grazie a Save the Children, si è introdotto il concetto di povertà educativa, sono stati fatti importanti passi avanti, primo fra tutti la creazione del Fondo per il contrasto alla povertà educativa istituito in via sperimentare con l'ultima legge di Stabilità", continua Valerio Neri. "Per far sì che tutti i bambini, anche quelli toscani, possano apprendere, sviluppare talenti e aspirazioni, che possano aver accesso ad un'offerta educativa di qualità e che si possa eliminare la povertà minorile – i tre obiettivi che la campagna Illuminiamo il Futuro promossa dalla nostra organizzazione si è proposta di perseguire entro il 2030 – è necessario creare delle vere e proprie comunità educanti. Per questo abbiamo voluto dare vita ad un movimento più ampio di associazioni, enti, persone, che si vogliono impegnare insieme a noi per dare una spinta in più nel contrasto alla povertà educativa".

La campagna si arricchisce quest'anno di una nuova iniziativa "7 giorni per il futuro", una maratona di 400 eventi in tutta Italia, ed anche in Toscana, promossi complessivamente da 250 enti e associazioni, dedicati ai bambini e alle famiglie per informare e sensibilizzare sull'importanza dell'educazione e della formazione scolastica ed extrascolastica per la crescita dei più piccoli.

"Sebbene la Toscana si posizioni sull'asse mediano per gran parte degli indicatori del nostro Indice di Povertà Educativa, vi sono degli elementi che fanno alzare le antenne sulla situazione dei bambini toscani, primo tra tutti il fatto che 3 ragazzi su 4 frequentano scuole con **infrastrutture inadeguate all'apprendimento (75%) o il fatto che oltre la metà di loro non può permettersi di partecipare ad attività culturali o ricreative**" spiega Raffaella Milano, Direttore dei Programmi Italia-Europa di Save the Children. "La carenza del **tempo pieno** nella regione inoltre causa problemi annosi alle famiglie, soprattutto alle più indigenti o che vivono in contesti disagiati. È su questi ragazzi che occorre intervenire per consentire loro una crescita educativa completa".

L'importanza delle attività extracurricolari

Oltre al percorso scolastico, infatti, uno degli elementi fondamentali per contrastare la povertà educativa, è determinato dal contesto educativo: la partecipazione ad attività extracurricolari come andare a teatro, concerti, musei, siti archeologici o monumenti, o svolgere attività sportive, leggere libri o utilizzare internet, sono fondamentali indicatori dell'opportunità o della privazione educativa. In **Toscana**, più della metà di bambini e ragazzi (**56%**) nell'ultimo anno non ha svolto almeno 4 o più attività tra queste sette, considerate importanti[3].

L'intervento programmatico di Save the Children per raggiungere i bambini più vulnerabili

Dall'inizio della campagna, Save the Children ha attivato in tutto il territorio nazionale 16 **Punti Luce**, in **9 regioni**: Catania, Palermo, Bari, Brindisi, Gioiosa Ionica, Scalea, Napoli (3 Punti Luce), Roma (2 Punti Luce), Genova, Torino, Milano (2 Punti Luce), Sassari. In occasione del rilancio della campagna, **verranno inaugurati altri due Punti Luce, a L'Aquila e Potenza**. I Punti Luce spazi ad alta densità educativa che sorgono in quartieri svantaggiati delle città, all'interno dei quali i bambini tra i 6 e i 16 anni e le loro famiglie usufruiscono di diverse attività gratuite, tra cui sostegno allo studio, laboratori artistici e musicali, gioco e attività motorie, promozione della lettura, accesso alle nuove tecnologie, educazione alla genitorialità, consulenze pedagogiche, pediatriche e legali. I Punti Luce hanno finora accolto complessivamente circa 5500 minori. Nel solo 2015 sono stati più di 4800 i bambini e ragazzi ad essere stati coinvolti nelle attività, di cui quasi 3100 sono iscritti e frequentano regolarmente i centri. Sono inoltre state assegnate 500 doti educative, piani formativi personalizzati per bambini in condizioni accertate di povertà, che prevedono anche un contributo economico per l'acquisto, ad esempio, di libri e materiale scolastico, l'iscrizione a un corso di musica o sportivo, la partecipazione ad un campo estivo o altre attività educative individuate sulla base anche delle inclinazioni e talenti del singolo bambino.

La Campagna "Illuminiamo il futuro 2016" e i "7 Giorni per il Futuro" in Italia e in Toscana

La campagna ripartirà il 9 maggio, con un evento di lancio a Roma in cui verrà diffuso il nuovo Indice della Povertà educativa.

Dal 9 al 15 maggio, il Segretariato Sociale della Rai dedicherà alla campagna Illuminiamo il Futuro degli spazi per la sensibilizzazione e l'informazione sul tema della povertà educativa. La Rai ha inoltre voluto ulteriormente supportare la campagna attraverso una media partnership con la TGR – Testata Giornalistica Regionale, per dare rilievo al lavoro sul territorio di Save the Children e agli appuntamenti dell'iniziativa "7 giorni per l'infanzia".

L'idea creativa dello spot della campagna "Illuminiamo il futuro 2016", che mette al centro l'importanza di offrire opportunità educative ai propri figli per dare loro gli strumenti per realizzarsi pienamente, è dell'agenzia Publicis.

Tra i media partner anche **Boing** (canale 40 del DTT), **RTL** e **Vita**.

Hanno prestato la loro immagine a supporto della campagna Illuminiamo il Futuro, per il video e gli scatti realizzati dal noto **fotografo Fabio Lovino**: **Cesare Bocci, Irene Ferri, Anna Foglietta, Vinicio Marchioni, Maya Sansa e Andrea Sartoretti**.

Gli eventi

Numerose le realtà in Toscana che hanno aderito alla campagna Illuminiamo il Futuro di Save the Children, anche attraverso una serie di iniziative ed eventi in tutta Italia, volti a contrastare la povertà educativa e che rientrano nel calendario dell'iniziativa "7 giorni per il futuro": Associazione "OraMamma", Protezione civile e sicurezza dei cittadini Livorno, Associazione Arcobaleno onlus Pistoia, Comitato Regionale Toscana Karate, Associazione Per Crescere Insieme Onlus, Csd – Dvf Diaconia valdese fiorentina, Maggio Musicale.

Ciascun giorno di questa settimana sarà dedicato ad un tema, a partire dal lunedì, dedicato alla scuola, per seguire poi con i temi ambiente e spazi, arte e cultura, lettura da 0 a 6 anni, musica, sport e sani stili di vita, concludendo la domenica con quello della partecipazione attiva dei ragazzi e delle famiglie.

Tra gli eventi in Toscana ricordiamo che l'Associazione Arcobaleno organizzerà la "Settimana di contrasto alla povertà educativa" per trasmettere ai partecipanti il messaggio che nessun bambino in Italia dovrebbe essere privato dell'opportunità di mangiare adeguatamente, di andare a scuola con tutti i libri di testo richiesti o i quaderni e l'astuccio, di leggere un libro o giocare in uno spazio sicuro, ed il "Laboratorio di biciclette per bambini", un laboratorio per imparare le basi della ciclo-meccanica; "Radio out" di Csd – Dvf Diaconia valdese fiorentina, per far sperimentare agli ospiti un mezzo di comunicazione straordinario: la radio.

Per il consultare il calendario degli eventi dell'iniziativa "**7 giorni per il futuro**", clicca qui.

I partner strategici

Molte le associazioni hanno deciso di partecipare attivamente alla campagna 2016: ACP- Associazione Culturale Pediatri, AIB – Associazione Italiana Biblioteche, Biblioteche di Roma, ANPE-Associazione Nazionale Pedagogisti Italiani, Cittadinanzattiva, CNOAS – Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Assistenti Sociali, Consiglio Nazionale degli Psicologi, Crescere al Sud, CSB onlus Centro Salute per il Bambino (Nati per Leggere, Nati per la Musica), CSI-Centro Sportivo Italiano, Legambiente, Lega Navale Italiana, MAXXI, Human Rights Nights, Polo Museale Atac, Rete degli spettatori, SIOI – Società italiana Odontoiatria Infantile, SIP-Società Italiana Pediatria, Sistema delle Orchestre Giovanili e Cori infantili, UISP-Unione Italiana Sport Per tutti.

I partner di progetto:

A fianco di Save the Children nell’implementazione delle attività di contrasto alla povertà educativa e dei Punti Luce: CSI Comitato provinciale Catania; UISP Comitato territoriale l’Aquila; Associazione App Start; cooperativa sociale Il Tappeto di Iqbal; l’Associazione Terra e Libertà; UISP Comitato regionale Campania; Associazione Pianoterra; Associazione di promozione sociale Coordinamento Genitori Democratici Napoli; Cooperativa Santi Pietro e Paolo; Associazione Antropos; UISP Comitato provinciale Genova; Cooperativa sociale Comunità del Giambellino; ACLI Milano; Vides Main; UISP Comitato provinciale Sassari.

Le aziende partner

A fianco di Save the Children nella Campagna molte aziende tra le quali si distinguono Credem, Ikea, Oviessse, Mondelez, Tod’s, Treccani, UBI Banca. Sostengono inoltre *Illuminiamo il futuro* anche Enegan, Fastweb, Italfondario, Reckitt Benckiser Italia, Moncler, Terna, Wind.

Fonte: Save the Children onlus

Tutte le notizie di Toscana

Attiva una donazione regolare: sostieni la ricerca scientifica

Fondazione Telethon

telethon.it



<< Indietro



I risultati scioccanti di un metodo sperimentale per imparare le lingue straniere.





Terzo settore, i giovani diventano esperti di crowdfunding

E' il progetto pilota "Social Crowdfunders", sviluppato e sostenuto da Ente Cassa di Risparmio di Firenze e da [siamosolidali.it](#). Sei giovani selezionati faranno tirocinio in altrettante associazioni

10 maggio 2016

FIRENZE - I giovani saranno formati per fare crowdfunding per il Terzo Settore. È lo scopo del progetto pilota "Social Crowdfunders", sviluppato e sostenuto da Ente Cassa di Risparmio di Firenze e da [siamosolidali.it](#), il portale della Fondazione nato come supporto al variegato mondo dell'associazionismo. Il progetto è mirato alla formazione di figure professionali specializzate in questo campo grazie ad una sinergia con imprese di primo piano quali Guanxi (azienda partner di Google che aiuta le aziende nella trasformazione del business), Impact Hub Firenze (che funge da collegamento tra i giovani e le associazioni, si occupa di innovazione sociale e fa parte di una rete internazionale) ed Eppela, la prima piattaforma italiana di crowdfunding reward based (basata sul sistema delle ricompense).

Saranno selezionati 12 giovani (under 35 e residenti a Firenze e provincia), tramite Bando, che svolgeranno 12 giornate di formazione, di 8 ore ciascuna, sul crowdfunding. Al termine del corso i migliori 6 che avranno superato l'esame svolgeranno un tirocinio di 6 mesi in altrettante associazioni, selezionate anch'esse attraverso il bando. Il tirocinio, che avrà l'obiettivo di portare alla formulazione di un progetto di crowdfunding, sarà suddiviso in 4 mesi di progettazione e realizzazione e in 2 mesi (40 giorni) di lancio dell'iniziativa. In questa fase gli allievi saranno accompagnati da tutor specialisti di Impact Hub. Al termine del corso, a tutti i partecipanti sarà consegnata la certificazione in "Esperto in Digital per il No Profit".

I progetti appariranno sulla piattaforma di crowdfunding Eppela, per un periodo di 40 giorni con tempistiche differenti. Ente CR Firenze finanzia il 50% di ciascun progetto ed erogherà fino ad un massimo di 10.000 euro. Per tutta la durata del progetto verranno creati specifici contenuti video, fotografici e testuali riguardanti tutte le attività svolte che verranno veicolati attraverso comunicati stampa, social networks, web e con le newsletters dei soggetti coinvolti. È stato anche creato l'hashtag [#socialcrowdfunders](#).

© Copyright Redattore Sociale

TAG: CROWDFUNDING, TERZO SETTORE, GIOVANI

Ti potrebbe interessare anche...

Social Crowdfunders. I giovani e i nuovi strumenti di fundraising al servizio del no profit - Presentazione progetto
[Calendario](#)



Idee per Milano. Disabilità, "meno solidarietà, più riconoscimento dei diritti"

TinyMCE image and file management made easy.

Find out more >



MoxieManager
Image/File Manager



Cittadinanza, chi decide i confini? Lectio magistralis di Gad Lerner

> tutti i video

Lette in questo momento

Gli assistenti sociali e quel fastidioso "effetto bancomat"



Musica, parole e immagini per ricordare Federico Aldrovandi



Mamma di una bimba disabile: la solitudine dopo la diagnosi



> Notiziario

Pontassieve, scoprire il territorio facendo escursioni. Nasce "Passi di Salute"

Redazione
11 maggio 2016



Foto da comune.russi.ra.it

PONTASSIEVE – Escursioni per scoprire il territorio e per promuovere uno stile di vita più salutare e piacevole. Questo in sintesi il progetto "Passi di Salute" che, con camminate di gruppo tra il paese e le colline di Pontassieve, prenderà il via dal 21 maggio.

Il progetto, nato in collaborazione tra il Comune di Pontassieve, la Asl 10, Uisp Solidarietà Firenze, Uisp- Delegazione

Valdisieve, SPI CGIL lega di Pontassieve e Pelago, Auser, Soci Coop sezione Valdisieve, Croce Azzurra Pontassieve, Associazione Passeggiate nella Storia, sarà **presentato giovedì 12 maggio al Palazzo Comunale.**

Come annuncia l'amministrazione comunale, l'iniziativa prevede escursioni alla scoperta del territorio con lo scopo di far scoprire e conoscere non solo ciò che di interessante ci circonda, ma anche per promuovere uno stile di vita all'aria aperta migliorare la salute fisica intrecciando attività che incrementano il benessere psicologico, le relazioni interpersonali e la conoscenza del nostro patrimonio artistico e culturale.

La prima passeggiata è prevista per sabato 21 maggio con ritrovo nel Piazzale Ruffino alle ore 9.30 e arrivo Chiesa di San Francesco previsto alle ore 11.30. La passeggiata – semplice e accessibile a tutti – farà tappa nel centro storico di Pontassieve: Castel San'Angelo, Palazzo Sansoni Trombetta, l'atelier del Pittore Massimo Cantini, Borgo di Pontassieve, Ponte Mediceo e visita della Chiesa di San Francesco.

"Con le passeggiate in compagnia per le vie del nostro paese o fra le nostre colline si diviene così un vero e proprio laboratorio di benessere, sociale, culturale inteso nella sua totalità – commenta l'amministrazione comunale – attraverso il movimento ma anche la scoperta di luoghi caratteristici della nostra comunità per vedere e vivere luoghi inediti e luoghi di interesse storico-artistici del nostro territorio"

A tal proposito UISP Solidarietà Firenze e Uisp Comitato di Firenze durante questi anni hanno portato avanti, con le Società della Salute dell'area fiorentina, la SOS Educazione alla Salute dell'ASL 10 di Firenze, importanti progetti che hanno avuto una ripercussione positiva sul benessere della popolazione anziana della provincia fiorentina.

Gli organizzatori si auspicano il coinvolgimento delle Associazioni del territorio, partner di progetto, che, lavorando in rete, permettono di dare vita ad un progetto di comunità creato da e per i cittadini stessi.

Redazione
11 maggio 2016

Social media
Share this article

Print this article Send e-mail

TAGS: [Art 17](#)

- Associazione Passeggiate nella Storia
- AUSER Comune di Pontassieve
- CROCE AZZURRA Pontassieve
- Passi di salute
- Soci Coop sezione Valdisieve
- SPI CGIL lega di Pontassieve e Pelago
- UEP Delegazione Valdisieve
- Uisp Solidarietà Firenze

ULTIME NOTIZIE

- ### PONTASSIEVE

-

RUFINA

-

PELAGO

-

LONDA

- ### SAN GODENZO

- Solo a Bologna.

- Sky TV
- Sky Famiglia
- Sky Calcio
- Sky HD

a soli
29,90€
al mese

Prezzo bloccato per 18 mesi

anche per i clienti Sky

STAGLI
sky SPORT HD

CURIOSITA'

- ### AMBIENTE

- ### TECNOLOGIA

-

SCUOLA E ISTRUZIONE

-

I NODI DELLA VIABILITÀ

«Centro chiuso alle auto per evitare il caos» Referendum: si accelera

*Cresce la mobilitazione: si muovono anche Fiab e Uisp
Manifesti per la raccolta firme: obiettivo a quota 3.000*

di Stefania DE CESARE

È ancora caos nel centro storico di Lecce. Continua, infatti, la convivenza forzata tra automobili e pedoni, ogni giorno alle prese con l'altra faccia del centro cittadino, una griglia di veicoli che rende difficile la vivibilità nel cuore della città. Chi sta provando a cambiare le regole è il comitato "Decidi tu", impegnato in una raccolta firme per indire un referendum propositivo per estendere la zona a traffico limitato a tutte le ore del giorno, sette giorni su sette.

«Da domani pubblicheremo ancora di più la nostra campagna - afferma Gianfranco Galluccio, presidente provinciale Uisp Lecce - verranno affissi 150 manifesti della nostra iniziativa e tra una settimana ripeteremo l'operazione con altre 150 locandine distribuite in tutta la città». In poco più di un mese, i promotori della campagna, tra cui il Forum "La Salute in tutte le Politiche", Fiab-Lecce Cicloamici, Uisp Lecce, Adoc, Lecce Bene Comune, Associazione Fondo Verr, Ruotando, Veloservice, WWF Lecce, Legambiente, Nuovo Centro Storico, Comitato per le Periferie, Impronte Giovani, Lecce sei Tu, Pro- loco Lecce e Sintesi Strategie per l'innovazione sociale hanno raccolto più di 1000 firme: «L'interesse verso la nostra iniziativa è enorme - aggiunge Galluccio - Solo l'amministrazione non vuole sentirne ragione e non capiamo il perché». Per adesso, infatti, le lamentele da parte di turisti e cittadini non sono bastate a far cambiare idea al Comune che continua per la sua strada: scartata l'ipotesi chiusura, l'amministrazione prova a diminuire il traffico mettendo mano ai permessi per il centro storico. Rinviata a settembre, forse, l'ipotesi di modifica degli orari di accesso al varco. «Lo scorso weekend in città la situazione è stata ingestibile: il centro era invaso da turisti costretti a divincolarsi tra le automobili - aggiunge Galluccio - A mancare è la cultura e la sensibilità verso questo tipo di tema da parte degli amministratori che continuano a non voler chiudere il centro storico. È assurdo che in una città come Lecce, con un centro storico così bello, non si faccia nulla per tutelarlo». E mentre il Comune «non vuol sentire ragione», in città aumentano i sostenitori del centro libero dalle quattro ruote: «Ormai non c'è nessuno che si esprime contro l'estensione della Ztl - sottolinea Galluccio - Anche i commercianti si stanno dimostrando favorevoli a questa idea. Così come i titolari dei locali notturni, ben con-

TERE E LUOGHI

Un sì per la consultazione, ecco come si fa



Uno dei gazebo di "Decidi tu"

Con il referendum propositivo i cittadini hanno la possibilità di indurre l'amministrazione comunale a prendere provvedimenti per ampliare l'Isola pedonale a tutto il centro storico con la Ztl estesa anche ai giorni feriali. È previsto, comunque, l'uso dell'auto ai residenti. Questi i luoghi dove si potrà firmare per il referendum: Vineria Povero, piazzetta Castronediano, dalle 18 alle 24, tutti i giorni; UISP, via Venezia 2, dalle 9,30 alle 13 e dalle 16 alle 19, dal lunedì al venerdì; sede Adoc, via Pietro Palumbo, dalle 11,30 alle 13, dal lunedì al venerdì; Ciclofficina, presso Manifatture Kato, dalle 16,30 alle 21 nei giorni di lunedì e mercoledì; Veloservice, via Palmieri 32, dalle 10 alle 19, dal lunedì al venerdì. Per il prossimo fine settimana torneranno i gazebo anche in piazza Sant'Oronzo.

I PROTAGONISTI

Se ci si trova a parlare con i commercianti di via Trinchese la risposta è scontata: «Non riaprite la strada alle auto». Dopo le barricate alzate ormai decenni fa contro la chiusura della strada alle auto, oggi la via dello shopping è quella della passeggiata, domenicale o meno, ma ormai è quella dell'abitudine a passeggiare a piedi, fare acquisti o semplicemente guardare le vetrine. Già, l'abitudine, fattore fondamentale - lo sanno bene i leccesi - per chi deve fare acquisti e ancora oggi ha la pretesa di arrivare con la macchina sotto al negozio.

Ma ad abituarsi si fa presto. Ne è convinto anche Luca Lazzaretti portavoce del comitato dei residenti e dei commercianti: «Noi siamo qui dal 2003 - spiega - la strada era già chiusa. Il problema della chiusura del centro alle auto è sempre lo stesso - ribadisce - non si può immaginare di chiudere se non vengono avviati dei servizi fondamentali, come parcheggi per chi non risiede in centro». Che il commercio ne possa risentire non è affatto vero: «Bisogna vedere anche a chi ci si vuole rivolgere - prosegue Lazzaretti - i leccesi sì, sono un po' viziosi e preferiscono sempre l'auto, i turisti invece amano passeggiare e la chiusura facilita». Piuttosto bisognerebbe immaginare un nuovo modo di concepire il centro storico: «Ci vorrebbero degli hub per le merci, una sorta di centri di smistamento per tutti in modo che poi si possa provvedere alla consegna con mezzi elettrici senza far passare furgoni nelle stradine».

La richiesta di garanzie per i leccesi e per i turisti: parlano gli imprenditori

Il sì dei commercianti del Corso «Servono servizi e navette»

Prima via Trinchese, poi zona Duomo: le ragioni della svolta

Punti di vista



Il comitato

Ci vorrebbero anche punti di smistamento per le merci in consegna



A sinistra, auto in centro storico tra i turisti. Più a sinistra, dall'alto in basso, Luca Lazzaretti e Maurizio Guagnano

sti invece amano passeggiare e la chiusura facilita». Piuttosto bisognerebbe immaginare un nuovo modo di concepire il centro storico: «Ci vorrebbero degli hub per le merci, una sorta di centri di smistamento per tutti in modo che poi si possa provvedere alla consegna con mezzi elettrici senza far passare furgoni nelle stradine».

Di maggiore organizzazione parla anche Maurizio Guagnano, titolare di Liberrima. «Il problema non è la chiusura



A destra turisti e cittadini a spasso per il centro tra le auto

Galluccio
L'interesse è tanto solo l'amministrazione non sente ragioni

3mila è il numero magi-

co da raggiungere per poter indire il referendum che di fatto lascerà la decisione nelle mani dei leccesi. «Sono convinto che da oggi in avanti ci sarà un escalation di adesioni - afferma Massimo Di Giulio di Fiab Lecce Cicloamici - Il consenso ricevuto è stato sorprendente: questo dimostra la volontà dei leccesi di aprire una nuova fase, con meno au-

to e più persone. Il problema del centro, infatti, sta nel fatto che ci sono strade con accesso consentito a tutti dove chiunque può transitare con la propria auto rendendo l'area impenetrabile anche per chi è autorizzato». Come Porta Napoli (via Principe di Savoia) «che ogni giorno ospitano file di auto in sosta - aggiunge Di Giulio - La chiusura risolverebbe

fuori dal centro». In questo modo, secondo Guagnano «rischia di impoverire la zona Belli i tempi in cui le navette elettriche accompagnavano i turisti e turisti da un punto all'altro del centro storico: «Molti l'amministrazione potrebbe mettere in condizione i privati di fare un investimento per offrire il servizio».

«Così come si intende con la chiusura del centro storico non serve a niente - tuona da Bauhause - In realtà qui auto passano e parcheggiano anche, vanno in farmacia, i negozi, all'asilo o sono reitati. La chiusura o è vera vale per tutti, o non serve niente».

«Che il commercio venisse danneggiato è fuori dubbio. Se uno ha interesse a ven in negozio trova il modo. E siamo qui da vent'anni e si sa già iniziando a chiudere - proseguono - Il problema è il commercio nel centro storico non sono le automobili, ma il degrado soprattutto in inverno, sono i venditori ambulanti. Non certo il traffico». Insieme: chiusura? Perché no, che i commercianti ci riflettono.